

volge il nuovo tempio inquadrato nel convento dei missionari, lontano dai rumori della città. Tripoli italiana ha ritrovato in esso un angolo dell'Umbria francescana.

La Chiesa di Santa Domitilla a Sabratha sorge a fianco della Residenza, dove ha principio il viale che conduce agli scavi dell'antica città. Perché fosse degna delle piccole e grandi basiliche bizantine, gli avanzati dei quali sono ritornati alla luce durante gli scavi di questi ultimi anni, il Governatore Generale la volle semplice e bella. E' tutta bianca, come gli edifici che stanno bene in Colonia sotto il sole d'Africa, sufficientemente capace per i fedeli coloniali del presente e del domani che completeranno il nuovo centro. Misura 25 metri di lunghezza; l'alta navata di mezzo è fiancheggiata da due piccole navate e termina con l'abside che raccoglie l'altare. Dietro all'abside si appoggia la piccola casa del missionario.

Il basso portale dà maggiore slancio alla facciata che termina a cuspide e reca in riquadro a bassorilievo i simboli dei quattro evangelisti. Dominano nel frontale due altorilievi raffiguranti la Vergine Annunziata e l'Arcangelo Gabriele. Nell'immensità della piana sabratense, che ha per cornice da un lato i meravigliosi avanzi di Sabratha romana e cristiana, l'arch. Di Fausto ha saputo mettere in luce geniale il piccolo tempio che sta così bene ai margini della città archeologica.

Il Vicario apostolico Mons. Facchinetti, presente S. E. il Duce, lo benedisse il 19 marzo del c. a.

La chiesa di Sabratha è dedicata a Santa Domitilla, la vergine e martire cristiana, che appartiene alla famiglia imperiale dei Flavi. Nome illustre, che ai visitatori e ai fedeli ricorda il nome e la memoria della sua ava Domitilla, moglie dell'imperatore Vespasiano, la quale ebbe i natali in Sabratha, probabilmente nei primi decenni del sec. I d. C.

Come su gli avanzi del periodo pagano e coi ruderi dei suoi templi sono sorte le belle primitive basiliche cristiane, così dalla progenie dei Flavi è spuntato questo bel fiore di purezza e di santità incorporato di sangue. Sorge all'alba del cristianesimo, nel periodo imperiale di Domiziano, e non è sola nel rendere testimonianza a Cristo. Perché attorno a questa principessa romana, così vicina al trono dei Cesari, stanno i nomi più illustri della sua epoca. E' figlia di S. Flavia Plautilla, che, a sua volta, è cugina dei figli di Vespasiano, Tito e Domiziano e sorella del martire Tito Flavio Clemente. Questi, zio della santa vergine, elevato agli onori del consolato nell'anno XV di Domiziano, 95 d. C., fu condannato al martirio con la moglie Flavia Domitilla per la fede in Cristo. Alla santa nipote fu invece riserbata, in un primo tempo, la relegazione nell'isola Ponzia. Difatti il martirologio romano, in data 7 e 12 maggio, ricorda il martirio avvenuto a Terracina in Campania della beata Flavia Domitilla, vergine e martire, la quale essendo figlia di santa Plautilla, sorella del santo martire Flavio Clemente console, ed essendo stata consacrata col sacro velo dal Pontefice S. Clemente, nella persecuzione di Domi-

ziano, per la testimonianza resa a Cristo, fu deportata con moltissimi altri in esilio nell'isola di Ponzia, dove sopportò un lungo martirio. In seguito, condotta a Terracina, ed ivi avendo con la dottrina e coi miracoli convertito moltissimi alla fede di Cristo, per ordine del giudice fu appiccato il fuoco alla camera nella quale abitava insieme con le vergini Eufrosina e Teodora, dove finì il corso del suo glorioso martirio. « Nell'esilio dell'isola Ponzia l'avevano seguita, quali addetti al suo servizio, i due fratelli Nereo e Achilleo, martirizzati dal Console Minuzio Rufo; i loro corpi, insieme a quello della santa vergine, furono deposti nella diaconia di S. Adriano, sino al giorno che il Papa Clemente VIII li trasportò solennemente nella chiesa ai due fratelli dedicata. Il Pontefice volle che nella data della traslazione, 12 maggio, si celebrasse pure la festa della Beata Flavia Domitilla.

All'autorevole testimonianza del Martirologio romano si aggiunge quella di S. Gerolamo, il quale riferisce che la santa vedova Paola « fu condotta all'isola di Ponzia, nobilitata sotto Domiziano dall'esilio della più nobile delle donne, Flavia Domitilla, e, visitando le cellette dove ella aveva passato il suo lungo martirio, senti crescere le ali della sua fede e infiammarsi dal desiderio di vedere Gerusalemme e i luoghi santi ».

Ho voluto completare questi particolari riguardanti la santa vergine romana, dedotte in parte dalla Storia critica delle persecuzioni di P. Allard, perché visitando Sabratha nei suoi gloriosi avanzi, spicchi più luminosa la dolce immagine di Santa Domitilla, a cui la nuova chiesa è dedicata.

[Padre Costanzo Bergna

F. Di Fausto: Altorilievi nella chiesa di S. Francesco ispirati alla vita del Santo



## La Corsa dei Milioni a Tripoli

Negli ambienti sportivi e nel mondo automobilistico si vivono ormai le ore della vigilia della classica manifestazione automobilistica di Tripoli.

L'XI « Gran Premio Tripoli », per la quinta volta affiancato alla famosa « Lotteria », è stato, dalla Commissione Sportiva Automobilistica Italiana, iscritto al calendario dell'anno XV, per domenica 9 maggio. Sulla torre di Maratona dell'Autodromo di Mellaha i pavesi si alzeranno a salutare ancora una volta la grande aristocrazia dello sport automobilistico, vera raccolta di grandi campioni nel campo internazionale.

Alla Sede Coloniale del « Raci », organizzatrice della gara, ed all'Autodromo di Mellaha, fervono i lavori. I dirigenti oltre alle fatiche della organizzazione della corsa, non trascurano quelle del continuo aggiornamento tecnico del grande Autodromo.

Esso avrà infatti quest'anno due nuove attrezzature tecniche che gli consentiranno in fatto d'impianti di mantenere un primato di modernità nel mondo. Trattasi di una completa installazione di semafori a fuoco di colore ed a lunga visibilità che saranno installati in precedenza delle quattro curve più importanti ed al traguardo. Essi segneranno al corridore se la curva è impedita, parzialmente occupata o libera.

Il semaforo montato al traguardo preavvertirà i concorrenti del tempo mancante all'istante della partenza con tre segnalazioni di diverso colore, l'ultima delle quali si spegnerà azionando automaticamente

una sirena elettrica, che segnerà l'inizio della corsa.

La seconda novità consiste in un cronografo con traguardo a cellula fotoelettrica, modernissimo impianto fino ad oggi usato in Europa ed in America solo per la determinazione dei tentativi di primato.

Come è noto, ogni passaggio di macchina in corsa provoca l'oscuramento della cellula e la conseguente registrazione del « tempo » del passaggio su di una zona simile a quella degli apparecchi telegrafici.

Se dal punto di vista tecnico il Circuito della Mellaha può così mantenere il primato mondiale in fatto di modernità di impianti anche dal punto di vista sportivo non può temere rivalità da parte di altri circuiti consimili d'Europa e d'America. Esso, infatti, ha due caratteristiche che lo distinguono da tutti gli altri: è il più veloce circuito stradale del mondo ed è anche uno dei tracciati stradali più affascinanti e difficili per un guidatore.

Su tale perfetto e modernissimo agone si disputerà dunque la grande gara automobilistica libica dell'anno XV, serio collaudo di uomini e di macchine. Le previsioni non sono facili. Attori principali della cavalleresca lotta sportiva saranno ancora una volta i piloti dei tre formidabili aggruppamenti: di Alfa Romeo (scuderia Ferrari), di Auto Union e di Mercedes. I probabili vincitori vanno quindi ricercati fra la quindicina di piloti di gran classe che le tre firme schiereranno a loro difesa: in altre parole, Nuvolari e Caracciola, Rosemeyer e Stuk, Brivio e Von Delius,

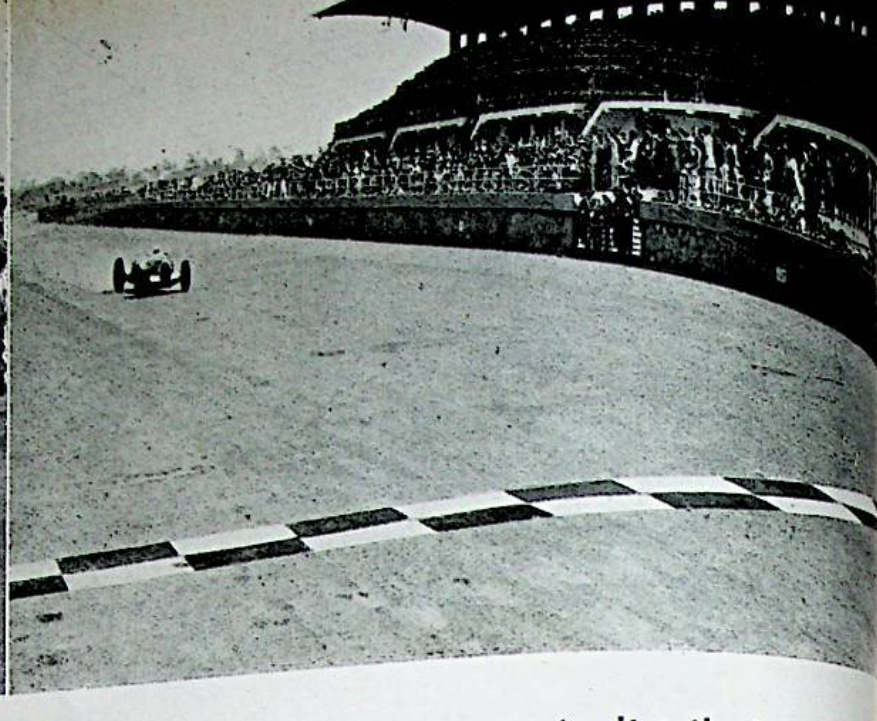
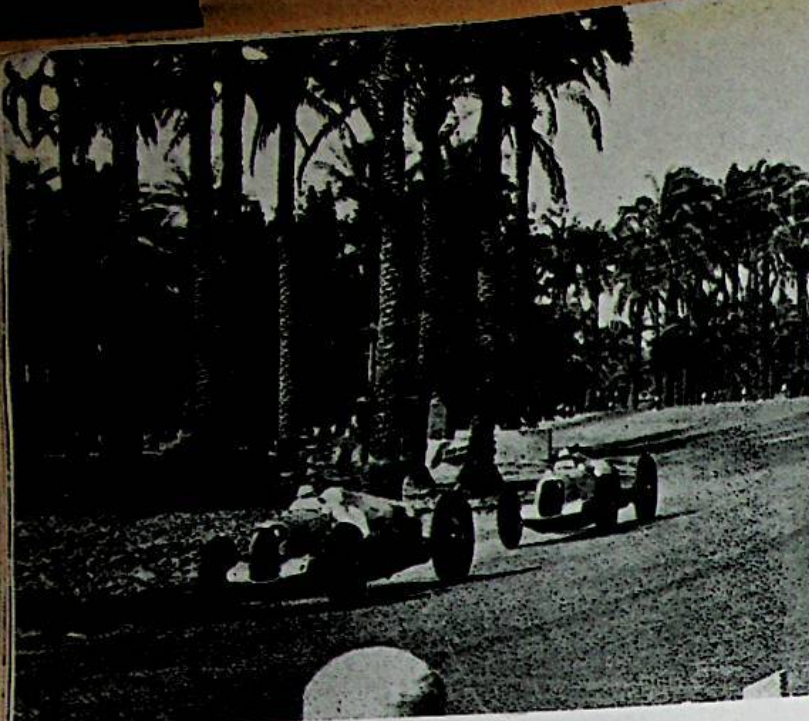
Trossi e Lang, Farina e Hasse.

Indubbiamente i primati meravigliosi del 1936 verranno ancor battuti: ne fanno fede i miglioramenti decisivi apportati dalle tre firme in competizione ai rispettivi, formidabili bolidi. Il comportamento delle gomme avrà però ancora una volta una decisiva importanza ed in questo senso potrebbe per l'industria italiana riservare una lieta sorpresa.

Alle molte decine di migliaia di spettatori che affolleranno le ampie ed imponenti tribune dell'Autodromo di Mellaha è riservata quest'anno anche un'altra appassionante attrattiva. Per decisione degli organizzatori della gara di Tripoli sono stati invitati i migliori esponenti europei specializzati nella guida delle moderne velocissime vetture di 1500 cmc. Circa dieci di questi piloti entreranno in gara con le famose Maserati, le Era, le Delage, ecc. Sarà insomma una nuova gara entro la gara delle grandi vetture, tale da sollevare il più alto interesse, tenuto conto che la velocità di queste modernissime « litro e mezzo » è tale da far prevedere medie sorprendenti.

E' ormai lontano il tempo del primo « Gran Premio di Tripoli » (1925) vinto da Balestrero, su « O M » alla media di 93,920! Ed anche quello del VII « Gran Premio Tripoli » (1933) collegato alla prima lotteria automobilistica, appena ideata dagli organizzatori del RACI di Tripoli, e vinta da Varzi su « Bugatti » alla media di 168,598.... Piste improvvisate, tribune provvisorie, segnalazioni ed attrezzature tecniche di fortuna...





L'Autodromo di Mellaha, perfetto e moderno complesso di mezzi sportivi e tecnici di rinomanza ormai mondiale risale al 1934, primo anno del governatorato di Balbo; e la decisiva affermazione della grande manifestazione automobilistica libica si ebbe lo scorso anno con il raggiungimento di medie insperate anche dai tecnici più esperti: Varzi raccolse l'alloro della vittoria coprendo i 524 km. del percor-

so alla fantastica media di km. 207,630, e strappando anche il primato del giro alla media di km. 227,385!

Questi sono ora i primati da battere: la parola ai motori rombanti ed al virile coraggio degli autentici campioni che domenica 9 maggio si cimenteranno sulla affascinante palestra.

Paolo Vassura

## Come verrà distribuita la massa dei premi della Lotteria di Tripoli

Col nuovo regolamento della Lotteria di Tripoli, pubblicato il 6 aprile dalla «Gazzetta Ufficiale», è stato disposto che il provento dei biglietti venduti, al netto delle lire due a biglietto spettanti al venditore, si deduca: lire 120 a biglietto di tassa bollo, il 15% al Ministero delle Finanze per le spese di organizzazione della Lotteria, il 18% a favore dell'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia; della somma rimasta saranno prelevate le seguenti percentuali: il 6% a favore del Municipio di Tripoli per le spese sostenute e per opere di assistenza e beneficenza, il 5% per l'assistenza ospitaliera in Libia, il 3% in favore dell'Ente Fiera Campionaria di Tripoli, il 2,50% in favore dell'Automobile Club di Tripoli per l'organizzazione della corsa, l'1,50% in favore delle Opere Assistenziali del P. N. F. in Libia, il 9% in favore del Ministero delle Colonie per la corresponsione di un contributo fino alla concorrenza di lire un milione alla Croce Rossa Italiana e la rimanenza da ripartire fra altri Enti, l'1% in favore delle Opere Assistenziali del P. N. F. in Roma.

La rimanenza vale a costituire la massa dei premi da distribuirsi in base alle seguenti percentuali:

al possessore del biglietto venduto ed estratto e corrispondente al corridore classificato primo nella corsa: 40%;

al possessore del biglietto venduto ed estratto e corrispondente al corridore classificato secondo nella corsa: 16%;

al possessore del biglietto venduto ed estratto e corrispondente al corridore classificato terzo nella corsa: 18%;

al possessore del biglietto venduto ed estratto e corrispondente al corridore classificato quarto nella corsa: 4%;

al possessore del biglietto venduto ed estratto e corrispondente al corridore classificato quinto nella corsa: 2%;

ai possessori di tutti gli altri biglietti venduti ed estratti e corrispondenti agli altri corridori iscritti alla corsa, in parti eguali: l'1%;

al venditore del biglietto vincente il primo premio, l'1%; al venditore del biglietto vincente il secondo premio, il 0,40%; al venditore del biglietto vincente il terzo premio, il 0,30%; al venditore del biglietto vincente il quarto premio, il 0,15%; al venditore del biglietto vincente il quinto premio, il 0,10%;

al corridore primo vincente, l'1,85%; al corridore secondo vincente l'1%; al corridore terzo vincente, il 0,50%; al corridore quarto vincente, il 0,40%; al corridore quinto vincente il 0,30%; a tutti i corridori partiti, da dividersi in parti eguali il 4%;

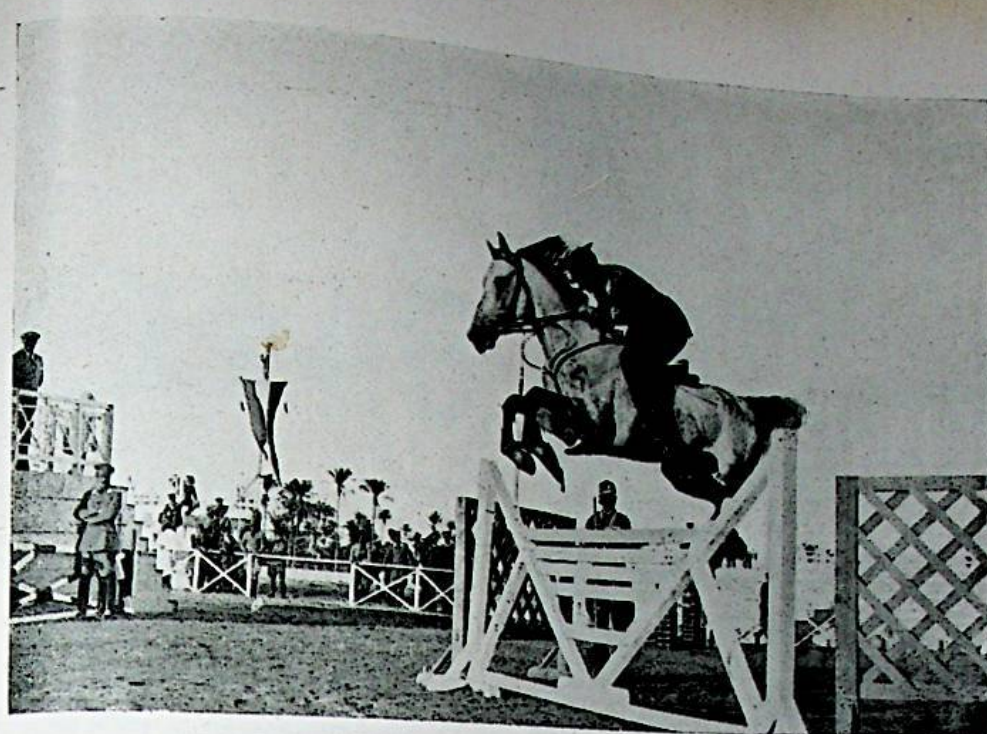
a cento premi di consolazione, da assegnarsi in parti eguali ai possessori di biglietti venduti ed estratti, oltre quelli corrispondenti ai corridori premiati, il 10%.

Il premio dovuto al venditore sarà pagato a colui le cui generalità sono segnate nella matrice del biglietto.

## I risultati dei passati Grandi Premi

Data	Percorso	VINCITORI	Marca	Tempo impiegato	Media	Nazione del concorrente
1925 aprile	km. 213	BALESTRERO	O. M.	2.14'38" 1/5	94.920	Italia
1926	km. 400	EYSERMAN	Bugatti	3.35'10" 4/5	114.513	Francia
1927 6 marzo	km. 400	1. MATERASSI 2. Balestrero 3. Maserati A.	Bugatti Bugatti Maserati	3.10'25" 4/5 3.26'57" 1/5 3.41'52" 4/5	132.080	Italia
1928 11 marzo	km. 400	1. NUVOLARI 2. Nenzioni 3. Varzi	Bugatti Bugatti Bugatti	3.20'25" 3.32'07" 3/5 3.33'46" 4/5	125.728	Italia
1929 24 marzo	km. 400	1. BRILLI PERI 2. Borzacchini 3. Nuvolari	Talbot Maserati Bugatti	3.07'45" 3.08'39" 2/5 3.14.31" 2/5	133.966	Italia
1930 23 marzo	km. 104.8	1. BORZACCHINI 2. Arcangeli 3. Biondetti	Maserati Maserati Talbot	42'51" 3/5 43'25" 2/5 44'44" 2/5	146.539	Italia
1933 7 maggio	km. 390 (nuovo circuito)	1. VARZI 2. Nuvolari 3. Birkin	Bugatti Alfa Romeo Alfa Romeo	2.19'51" 2/5 2.19'51" 3/5 2.21'23" 1/5	168.598	Italia
1934 6 maggio	km. 524 id.	1. VARZI 2. Moll 3. Chiron	Alfa Romeo Alfa Romeo Alfa Romeo	2.48'53" 4/5 2.48'44" 2.49'16"	186.149	Italia
1935 12 maggio	km. 524	1. CARACCIOLA 2. Varzi 3. Fagioli	Mercedes Auto Union Mercedes	2.35'47" 3/5 2.39'54" 1/5 2.41'03" 4/5	197.993	Germania
1936 10 maggio	km. 524	1. Varzi 2. Stuk 3. Fagioli	Auto Union Auto Union Mercedes	2.31'25" 2/5 2.31'29" 4/5 2.33'38" 2/5	207.630	Germania

Primato del giro (1936) - Varzi (Auto Union) 3'27" 2/5 = media 227,385



Un magnifico salto della cavalla "Odda", montata da Brescia

# La passione per i cavalli in Libia

## Il primo concorso ippico nazionale di Tripoli - 10-15 maggio 1937-XV

La Società libica per l'incremento della razza equina (S.L.I.R.E.) persegue da anni uno scopo che ha riflessi immediati sulla valorizzazione economica, morale e militare della Colonia: il miglioramento del patrimonio ippico locale.

Su tale patrimonio, depauperato durante i periodi delle operazioni militari e delle lunghe siccità, decadente per gli incroci di fortuna e per la irrazionalità dei criteri di allevamento e di lavoro, fu rivolta, circa 15 anni or sono, l'attenzione di un modesto gruppo di appassionati, che, compresi dalla importanza della causa, tracciavano le linee maestre per la soluzione del problema.

E, per fortuna, a rendere non sterili la loro competenza, la loro passione, la loro fede, l'avvento del Fascismo, proprio in quell'epoca, galvanizzava il nostro Paese, sì che l'iniziativa, subito compresa ed appoggiata, poté tradursi in atto, affiancando l'opera del Regime, volta ad elevare le popolazioni indigene, migliorandone le condizioni materiali, sviluppando l'agricoltura, strappando alla terra, talvolta con sforzo titanico, l'elemento vitale: l'acqua.

Aspro era il cammino segnato da quei pionieri; ma oggi la S.L.I.R.E. può con orgoglio affermare di averlo in gran parte percorso, solo che essa guardi i risultati ottenuti.

Risvegliare nell'indigeno la tradizionale passione per il cavallo, suscitare con la

competizione sportiva l'interesse, stimolarne l'amor proprio, svelargli le ignote attitudini del suo cavallo: queste le linee d'azione che orientano l'attività della S.L.I.R.E. verso aspetti diversi, verso distinte forme di competizione.

La caratteristica gara di eleganza fra pattuglie di cavalieri, destando l'interesse dei centri periferici, rappresenta il mezzo per la propaganda della S.L.I.R.E. lavori in estensione, giungendo ai più lontani, e più modesti proprietari, incitandoli all'emulazione, incoraggiandoli con premi a migliorare i loro prodotti.

La riunione di corse al galoppo, che si svolge nel suggestivo ippodromo della Busetta, fra il crescente interessamento del pubblico e dei proprietari nazionali ed indigeni, è il vaglio annuale cui sono chiamati i soggetti migliori, di cui numero e qualità sono di anno in anno in ascesa.

E finalmente ad elevare il tono delle competizioni, da due anni la Società organizza un concorso ippico che, sorto come gara territoriale, è esteso quest'anno al campo nazionale, come primo passo verso una maggiore aspirazione: un convegno internazionale. Ciò nella certezza che la conoscenza dei suoi soggetti e che tale forma di perfezionato addestramento serva indirettamente ad appassionare sempre più gli indigeni.

Quest'anno in particolare, la stagione

non poteva iniziarsi sotto migliori auspici: la gara di eleganza per pattuglie si è svolta durante la permanenza del DUCE in Libia ed è stata insieme un successo tecnico ed una affermazione di entusiastica devozione, perchè oltre 2500 cavalieri indigeni sono convenuti a Tripoli per offrire al DUCE « vittorioso e invincibile » la spada dell'Islam.

Successo tecnico incontestabile perchè in tale circostanza è stato possibile constatare l'alto senso di comprensione raggiunto nei più lontani e modesti centri, ed il sensibile miglioramento dei soggetti, malgrado della siccità dello scorso anno, tanto che la società ha ritenuto meritevoli di premio ben 38 pattuglie, in confronto delle 10 o 12 che venivano premiate gli scorsi anni.

La riunione di corse al galoppo ha avuto inizio con gran concorso di pubblico domenica 4 aprile e continuerà nelle tre domeniche successive.

Molti i cavalli iscritti, cospicuo l'ammontare dei premi: oltre 50.000 lire.

Anche quest'anno sono in palio: la Coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte per la « Corsa Reale dei 3 anni » per cavalli orientali nati ed allevati in Libia, la Coppa di S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo nella corsa ostacoli per cavalli indigeni montati da ufficiali del R. Esercito e la Coppa della S.L.I.R.E. per la corsa degli spahis.





Un gruppo di partenti

Il concorso ippico nazionale che si svolgerà fra il 10 e il 15 maggio, oltre che costituire un avvenimento sportivo di primo ordine, entra quest'anno nella sfera delle grandi manifestazioni turistiche destinate a valorizzare la Colonia, dotato come è di circa 30.000 lire di premi.

La prima giornata comprenderà: il premio S.L.I.R.E. - categoria di precisione - per cavalli di truppa di 5 anni ed oltre di ogni razza e paese montati da ufficiali del R.C.T.C. della Libia con premi in oggetti al 1°, 2° e 3° arrivato ed il premio *Ente Nazionale per il Cavallo Italiano*, categoria proporzionata, per cavalli di ogni razza e paese con 10.000 lire di premi.

La seconda giornata comprenderà: il

premio *L'Avvenire di Tripoli*, categoria a coppie, riservata a cavalli di 5 anni ed oltre di ogni razza e paese montati da sottufficiali del R.C.T.C. della Libia con premi in oggetti alla 1° ed alla 2° coppia ed il premio *Città di Tripoli*, categoria proporzionata, riservata a cavalli di ogni razza e paese con 10.000 lire di premi.

La terza giornata comprenderà: il premio *Ministero della Guerra* - categoria a coppie - riservata a cavalli di truppa di 5 anni ed oltre di ogni razza e paese montati da ufficiali del R.C.T.C. della Libia, con premi in oggetti alla 1° e 2° coppia ed il premio *Ente Turistico ed Alberghiero della Libia* - categoria di po-

tenza - riservata a cavalli di ogni razza e paese di 7 anni ed oltre con 6.000 lire di premi ed una Coppa della S.L.I.R.E. al cavaliere vincitore.

La Società è sicura che l'ambiente suggestivo ed interessante in cui la competizione si svolgerà attirerà un numero notevole di cavalieri, e che il 1° concorso ippico nazionale di Tripoli segnerà un brillante successo tecnico e sportivo.

In conclusione molto è stato fatto; alle nuove mete si può guardare con ogni più rosea speranza: ne danno affidamento lo appoggio sempre più efficace delle autorità, la serietà dell'ente, la competenza e la fervida tenacia dei suoi dirigenti.

Pègaso



Un irruento arrivo al traguardo

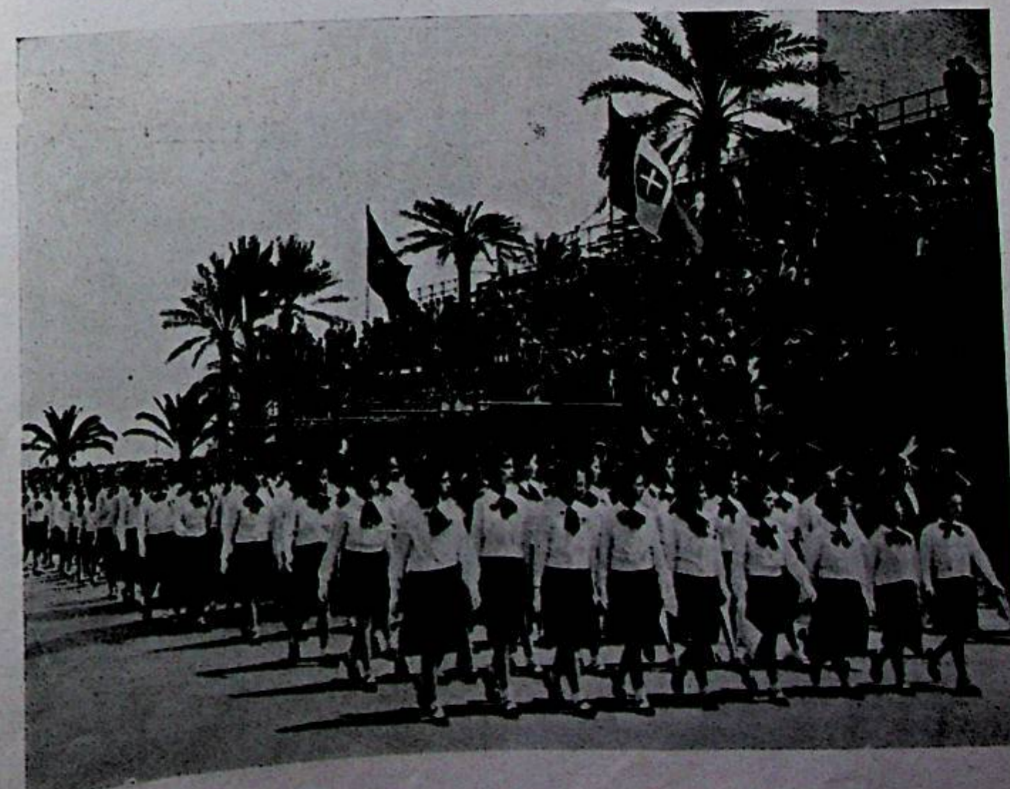
# O.N.B.

3 APRILE 1937-XV



# XI AN NIVER SARIO

# DELLA FONDA ZIONE



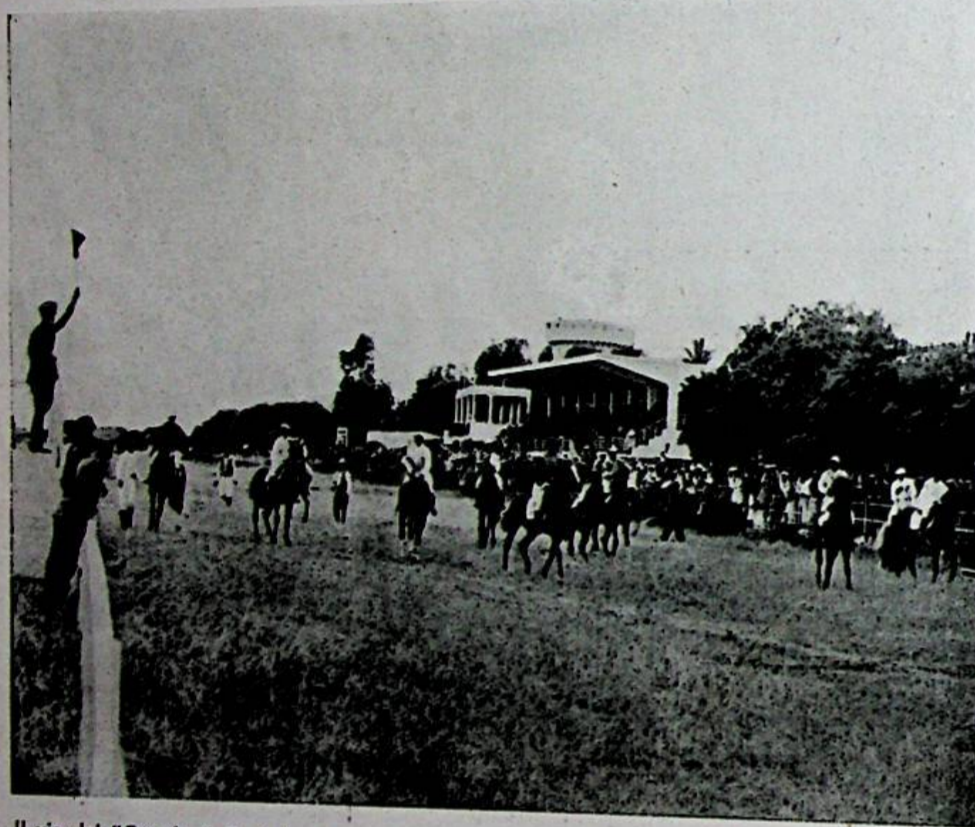
La sfilata dei reparti delle organizzazioni dell'O. N. B. in Piazza Castello a Tripoli



# CORSE AL GALOPPO



Movimentata partenza per il "Premio Granajei."



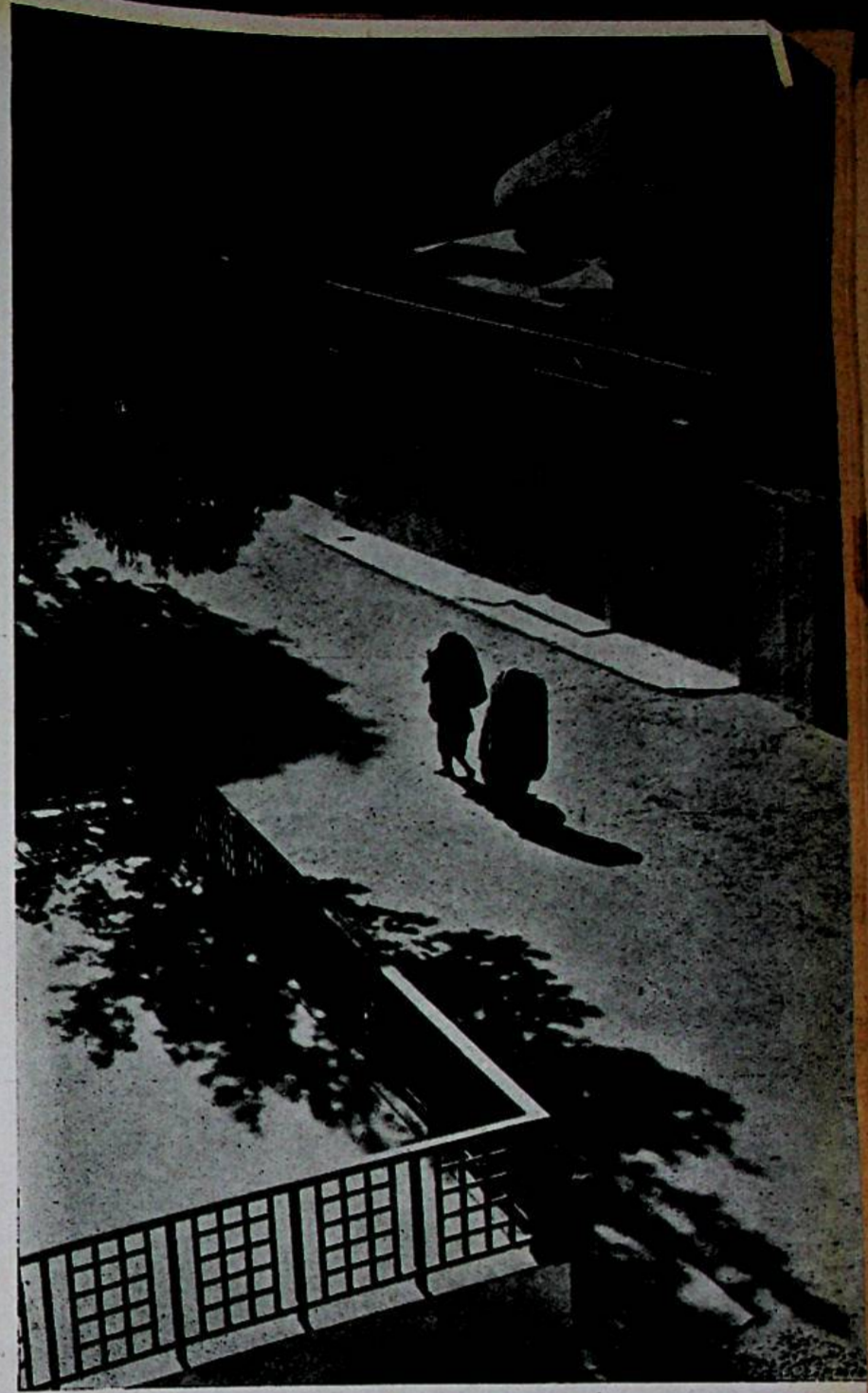
Il via del "Premio E. T. A. L."



Il pubblico nelle tribune

# ALL'IPPO DROMO DELLA BU-SETTA

# VITA E ATTRAZIONI A TRIPOLI



Ora

In una città come Tripoli — ove quel poco che s'è trovato ha dovuto in massima parte esser demolito e rifatto e dove è stato necessario costruire di sana pianta interi quartieri — uno dei problemi più immediati che si presentavano alla soluzione era quello di offrire alla popolazione ed ai visitatori, sempre più numerosi e sempre più scelti, un'attrezzatura turistica che ne rendesse, oltre che interessante, anche varia e piacevole la permanenza. In questo senso, e senza cadere nell'esagerazione, si può affermare che sono stati fatti passi giganteschi. E chi oggi si rechi a Tripoli, o chi vi risieda permanentemente, non ha che la lieve pena della scelta se intende trascorrere la sera, dopo una giornata di lavoro o di attività turistica, e concedersi qualche ora di sano divertimento e di divago. Con l'andar del tempo, po' si farà certamente di più e di meglio, perchè si trova in atto un vasto programma di attrezzatura turistica, che farà di Tripoli un centro di attrazione internazionale. Città molto più agiata di Tripoli, come Alessandria d'Egitto ed il Cairo, non offrono — dopo tutto — niente di più e niente di meglio: qualche « cabaret » che da noi manca, qualche « cinema » in più, ma si tratta pur sempre di « cabarets » e

di « cinema », e cioè di ambienti visti e rivisti che non mostrano nulla di nuovo e nulla di stupefacente. Ma un « Uaddan », per esempio, non c'è né in Alessandria né in Cairo e nemmeno un caffè arabo con musica e danze orientali come il nostro di « Suk el-Muscir ». Non bisogna poi dimenticare che se una città come Alessandria d'Egitto ha una dozzina di cinematografi e di ritrovi essa conta pure oltre mezzo milione d'abitanti; e che se il Cairo di questi ambienti ne ha una trentina esso numera — però — oltre un milione d'abitanti.

Quindi? Quindi ralleghiamoci: nel divertimento e nello svago è senza dubbio la « qualità » che vale molto di più del « numero ». E come « qualità » Tripoli non ha da invidiar nulla a nessuno. Artisti di prim'ordine hanno infatti calcato le scene del Teatro « Uaddan » e del « Miramar » nel mese d'Aprile, riscuotendo largo successo tra gli spettatori, sia per la loro accurata esecuzione, che per la loro ammirabile spetacolare. Ed erano invero ammirabili gli spettacoli presentati dalla Compagnia Macario all'« Uaddan » e dalla Compagnia di prosa di Armando Falconi.

Prima della Compagnia Falconi, sono state a Tripoli per varie settimane alcune

fra le migliori Compagnie di prosa dell'Italia e cioè: la Compagnia del teatro dialettale napoletano Fratelli De Filippo, la eccellente Compagnia di Emma Gramatica e la ottima Compagnia Ricci e Adani e dopo questa la Compagnia di Febo Mari. Né meno successo stanno ottenendo le rappresentazioni di Raffaele Viviani, uno dei più significativi attori del Teatro Dialettale Italiano. E, sempre all'« Uaddan » abbiamo ammirato l'arte e la grazia del Trio Peggy, Moros e Rosy, della Principessa Kyio e del Balletto Varsavia: tutti elementi apprezzatissimi all'Estero e che, certamente, non è stato né facile né semplice poter scritturare per un ciclo di rappresentazioni a Tripoli. Sempre al Teatro « Uaddan », il 10 del mese il noto Maestro Vito Carnevali — ad iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista di Tripoli — ci ha deliziato con un ruscitissimo concerto di musica varia, mostrandosi all'altezza del suo nome con un programma sceltissimo ed arduo: vero avvenimento artistico, degno di essere ricordato e che il pubblico non ha mancato di apprezzare con schiette manifestazioni di ammirazione verso il Carnevali, compositore e valoroso esecutore. Il Teatro Miramar ha presentato la Rivista Carson, diretta egregiamente dalla si-